Nel rapporto perciò di questa semplice espressione ho procurato di rivelare il Cantico dei Cantici: per cui sotto la splendidezza delle sue plastiche forme si vivifica la figura della Sulamite, tipo ideale della donna orientale, tutto amore ed abbandono, unico sentimento della donna dell' Harem, per cui la bellezza è la sola sua virtù, l'amore dell' uomo l'unico suo premio.

Ma il poeta Ebraico solleva un tanto amore vicino al trono di Dio, dal cui fuoco egli lo fa emanare, e trasporta la donna istessa al di sopra di ogni fatalismo orientale, essendochè la religione Ebraica è stata finora la più sublime di tutte le religioni, perchè la più semplice nella sua origine e nelle sue rivelazioni.

E questo pensiero del poeta sollevi pure il nostro per poter comprendere nella sua pura e semplice espressione il concetto del drammatico movimento del Cantico dei Cantici: e tanta poetica pittura di donna possa prestare ai nostri sentimenti le parole e le imagini per accarezzare nelle memorie dell'anima nostra quella che ci fa, o ci abbia fatti possentemente palpitare: ed ogni vile oltraggio non scenda per bassi pensieri a lordare la creatura, così immedesimata parte dell'uomo, che è la madre dei nostri figli e l'amante di essi.

---

parte di noi stessi la più incompresa, è il sangue per cui le sensazioni del nostro animo e del nostro cuore hanno vita, moto, concetti e rivoluzioni. Dalle forme plasticamente divine della donna, dal lampo del suo sguardo, dal moto delle sue labbra, dalla grazia della sua persona, per quanto l'uomo possa credere di conoscerla, traspare pur sempre qualche cosa d'indefinito che ci turba e ci move nel dubbio di quanto ella possa rivelare per essere sicuri di averla potentemente assimilita a noi stessi. Questo dubbio in tutto, questa illusione, questa delusione è la scienza dell'uomo rivelata in tutte le forme, divisa in tutti i sistemi, sublimata in ogni religione, fusa in ogni arte, depressa, esaltata, avvilita ma non uccisa mai; come Fenice risorta sempre dalle proprie ceneri, adorata sempre nel mistero di quella essenza che sè stessa non comprende, ma che eternamente si sviluppa in ogni parola, in ogni sensazione, in ogni fatto storico della vita umana.

L'avvalorare adunque in ogni sua parte il pensiero umano è uno scopo di pratica utilità. Il misticismo s' affonda nelle escavazioni del geologo, questo *pioniere* dell'umana intelligenza; perciò i veli imaginari, per quanto sublimi possano sembrare, bisogna sieno squarciati. Le fantasie allucinano e divergono i sentimenti, la verità illumina sola il tutto nella sua semplice espressione, e nelle sue conseguenze è più grande e meravigliosa d'ogni fantasia di pensiero umano.

di Gerusalemme, dopo il Tempio, la più bella meraviglia d'arte del grande architetto di Tiro.

La profondità del concetto d'amore, che lo anima, è tale che la religione se ne è impossessata come di un mistero, e la mente ne è stata sedotta. Ma tale seduzione, fatta illecita dal mistero, deve scomparire; e il Cantico dei Cantici ridotto alla sua vera espressione deve rivestirsi nella castità del pensiero di quelle sole forme divine di cui l'arte ci ha insegnato nei nostri musei a sublimare le opere di Michelangelo, Raffaello, Tiziano e Paolo Veronese. La donna, questa creatura per cui dal Zend'Avesta ai Veda, dall'Iside alla Venere, dal Râmâyana al Cantico dei Cantici, da Eva a Maria, dal canto del pastore all'Aïda di Verdi, l'uomo affatica e la Divinità e il cielo e la terra e l'acque e l'armonia del creato per sensibilizzarla nel suo cuore e nel suo pensiero, racchiude in sè stessa tutto il rispetto che l'uomo le deve per quanto l'amore ci ha sorriso delle sue gioje, per quanto il dolore ci ha attristato nel pianto.

Il dubbio è la scienza dell'uomo, perciò non giungeremo mai a comprendere completamente noi stessi. Questa incognita, che traviò dalla sua origine l'intelligenza adamitica dell'uomo preistorico, è la sola eredità che forma il cordoglio e la speranza della nostra vita, che ci adima il pensiero oltre ad una trascendentale sublimità, oltre il più abbietto e sconfortante scetticismo. E la donna, la

parte più debole di sè stesso, e la donna la parte più forte di sè stessa nell'uomo, eguaglieranno reciprocamente e la forma dei loro diritti e l'obligo dei loro doveri; e allora anche questo Cantico, fin ora, dal solo più schivo pensiero libertino velato sotto il mistero di una cantica religiosa, si leverà ad essere l'inno dell'uomo, che verso la donna del suo cuore erompe all'entusiasmo delle splendide imagini della sua fantasia.

La divinità e l'abbiettezza nelle quali fu accolta a vicenda questa Cantica non hanno servito, per effetto contrario, che a mistificarlo nelle tergiversazioni dei commenti i più mistici e i più libertini. Io, non sacerdote di alcuna particolare religione nè di singoli sistemi o di partiti, ma nel mio libero pensiero sacerdote dell'Arte sotto qualunque forma si manifesti, ho procurato di ridurre, come di tutte cose si conviene, il sentimento del poeta ebraico alla sua primitiva e più semplice espressione, secondo il drammatico concetto che tutto muove il Cantico dei Cantici.

Non per mio solo parere ma per quello pure di nobilissimi intelletti, questo Cantico si svolge in tutte le sue parti come un dramma: e, come un dramma primitivo, è semplice e sublime, di una unità di tempo, di concetto e di forma grandiosa; i di cui interlocutori, soli ed ambi come in un trasporto d'amore, hanno il corteggio del Coro che li ammira, e la di cui scena è il Palazzo Reale

e il suo pensiero, relativamente anche alle circostanze del tempo, è profondo della profondità dell'amore.

Donna e amante, la Sulamite è vestita di vesti e di pudore, e le sue bellezze corporali tralucono sotto il velo che le ricopre e palpitano nel pensiero del poeta e dell' amante. Ecco il concetto della poesia di Salomone, di questo reale amante che fra settecento regine ed ottocento concubine e innumerato stuolo di fanciulle si struggeva nel contemplare le bellezze di una donna sola.

Il lenocinio della parola è al pari terribile del lenocinio dell'arte; ma se a loro si aggiunge il lenocinio del pensiero, allora certo si potrà distruggere la Cantica, rompere le statue e squarciare le pitture divine. Ma se l'uomo nel santuario dell'arte e dell'amore saprà conservare il pensiero all'altezza del sentimento, allora le opere della sua mano e delle sue idee formeranno la meraviglia del suo cuore, e lo educheranno alla squisita nobiltà del bello.

Ripeterò colla filosofia indiana, che la donna è il complemento dell'uomo, come l'uomo è completato dalla donna: divisi nella forma, indivisi nell'essenza, e perciò se ne deduce logicamente che l'oltraggio gettato sulla faccia dell'una rimbalza necessariamente sulla faccia dell'altro. Si fondi l'idea dell'emancipazione della donna su questo semplice pensiero, e l'uomo contemplando in essa la

dottrine, a formare e stendere le quali concorrono le idee le più piccole, come a fondare le terre concorrono i foraminiferi, e a distendere i mari le minutissime goccie. Questa mia piccola parola perciò io l'alzo sulle ali aperte dell'Arte, per trarre questa Cantica dall'ignoto velo in cui la sacerdotale ipocrisia l'ha voluta ravvolgere, confinandola come un mistero entro le pagine della Bibbia, e non sollevandone il velo agli occhi altrui se non come si solleverebbe la tunica di una cortigiana in uno splendido gineceo.

Salomone è il Fidia poetico della Sulamite: lo scultore dell'idea non nel marmo ma nelle parole. Quello che Fidia, Thorwaldsen, Canova hanno scolpito, e Zeusi, Tiziano e l'Albano hanno dipinto colla grazia dei colori, Salomone dipinse colla splendidezza delle imagini poetiche. La donna ignuda è una divinità sì nel santuario dell'amore quanto nel santuario dei nostri Musei, e nessun nome le può fare oltraggio: chi le può volgere un tale oltraggio non comprende e l'Arte e l'Amore; e l'istesso Grotius, che chiamò questo Cantico il Cantico libertino, non solo non ne comprese il sentimento, ma lo vilipese. Che di più pudibondo della Venere dei Medici e della Venere Capitolina? Esse stesse si sollevano dal basso pensiero dell'oltraggio coll'atto gentilissimo delle candide mani: e Salomone nella pittura dei contorni della Sulamite è casto in tutta la purezza di una linea artistica;

PROEMIO

> Compositum jus, fasque animi, sanctosque recessus
> Mentis, et incoctum generoso pectus honesto.
>
> PERSIO FLACCO.

Il Cantico dei Cantici è un sogno d' Oriente, è un'onda di poesia, di fiori, di luce versata a piene mani sulle bellezze della Sulamite, l'amante favorita del più glorioso dei Re d'Israele, la cui sapienza è la sapienza dell'oggi, e la cui poesia fu ed è la meraviglia dei popoli che l'hanno conservata come una emanazione diretta d'un pensiero di Dio.

Io credo ogni parola d' uomo una goccia che dalla fiumana del pensiero volge nel suo corso all'oceano della scienza, buona perciò ed utile per sè medesima. Il progresso del pensiero umano, unitamente al progresso astronomico del sistema solare che muove incessantemente verso una costellazione ignota nell'infinito, è un fatto constatato dalla superiorità ed eccellenza delle presenti

A TE

L'amore è forte,
Come la morte.

Cantico dei Cantici.

IL

CANTICO DEI CANTICI

TRADUZIONE E COMMENTO

DI

NOFTAMA CHELENI

MILANO

TIPOGRAFIA C. MOLINARI E C.

1873

IL CANTICO DEI CANTICI

NOFTAMA CHELENI

IL

CANTICO DEI CANTICI

MILANO
GALLI E OMODEI EDITORI-LIBRAJ
SUCCESSORI A CARLO BRIGOLA
Galleria Vittorio Emanuele, 17
1873